

«L'iniziativa per il futuro sta generando incertezza»

GOVERNO / Per la presidente della Confederazione Karin Keller-Sutter la richiesta della Gioventù socialista è problematica: «La Svizzera ne uscirebbe perdente» – L'effetto retroattivo preoccupa il Consiglio federale In campo per il no anche i Cantoni: «A rischio ci sono posti di lavoro, a danno della piazza economica elvetica»

La campagna per l'iniziativa per il futuro, al voto il 30 novembre, è ormai entrata nel vivo: ieri, per contrastare la proposta della Gioventù Socialista (GISO), è sceso in campo anche il Consiglio federale, per voce della «ministra» delle Finanze Karin Keller-Sutter: benché il Governo condivida gli obiettivi dell'iniziativa, ossia contrastare il cambiamento climatico, il testo risulta problematico per vari motivi, ha spiegato la presidente della Confederazione, poiché una simile imposta potrebbe indurre contribuenti facoltosi e imprese a lasciare la Svizzera, mettendo a repentaglio posti di lavoro. Il risultato? Un gettito fiscale inferiore a quello attuale.

Circa 2.500 persone

Al momento, in Svizzera, circa 2.500 persone potrebbero essere interessate da questa imposta, ha sottolineato Keller-Sutter, ricordando che il patrimonio globale stimato è di 500 miliardi di franchi e - di conseguenza - ci potrebbero essere fino a quattro miliardi di possibili entrate supplementari. Tuttavia, ha messo in guardia, si tratta di previsioni statiche che non tengono conto della possibile partenza di contribuenti facoltosi, che al momento contribuiscono con circa il 40% del gettito dell'imposta federale diretta e il 44% del gettito derivante dall'imposta sul patrimonio e le successioni.

Una minore attrattiva fiscale della Svizzera potrebbe indurre queste persone a lasciare il Paese con conseguenze sulle entrate fiscali complessive e spaventare contemporaneamente possibili arrivi. Insomma la Svizzera ne uscirebbe perdente. Per il Governo si tratta del modo sbagliato per raggiungere gli obiettivi climatici che la Svizzera si è posta.

Non è un'opzione

L'iniziativa «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo», ricordiamo, propone un'imposizione del 50% sulle successioni e sulle donazioni superiori a 50 milioni di franchi. Il gettito di questa nuova imposta, ha spiegato Keller-Sutter, spetterebbe in ragione di due terzi alla Confederazione e di un terzo ai Cantoni e dovrebbe essere impiegato unicamente per contrastare la crisi climatica in modo socialmente equo e apportare all'economia nel suo complesso la trasformazione necessaria a tal fine.

La «ministra» delle Finanze ha voluto ricordare un aspetto «di cui si parla

Cantoni, Parlamento

e Consiglio federale invitano a respingere l'iniziativa popolare «per il futuro»



Il consigliere di Stato argoviese Markus Dieth e la «ministra» delle Finanze Karin Keller-Sutter a Berna.

poco»: il prelievo si applicherebbe dal momento dell'accettazione dell'iniziativa. L'imposizione dovrebbe dunque avvenire retroattivamente a partire dall'entrata in vigore delle disposizioni d'applicazione. Stando alla presidente della Confederazione, ciò sta generando parecchia insicurezza nei Cantoni e nei Comuni, finora gli unici soggetti autorizzati a imporre eredità e donazioni. Un'imposta per evitare il trasferimento delle persone facoltose non è per noi un'opzione, ha sottolineato Keller-Sutter.

Fuggi fuggi generale

In conferenza stampa si è espresso anche il consigliere di Stato argoviese Markus Dieth (Centro), presidente della Conferenza dei governi cantonali, secondo cui la nuova imposta farebbe concorrenza agli stessi cantoni e potrebbe danneggiare Cantoni e Comuni i cui bilanci beneficiano delle entrate - una settantina di milioni per Argovia - derivanti dall'imposizione delle successioni e donazioni.

Per quanto modesti, tali introiti ci consentono di finanziare prestazioni a favore di tutta la popolazione, ha affermato Dieth. La partenza di buoni contribuenti avrebbe un effetto marcato anche sul gettito derivante dalle altre tasse. A rischio ci sono posti di lavoro, ha asserito l'argoviese, secondo cui la proposta, seducente a prima vista, è sproporzionata e danneggia la piazza economica elvetica.

© KEYSTONE